

«Non c'è via d'uscita» avrebbe detto Rakowski

«Le Monde» gli attribuisce sconcertanti dichiarazioni ai polacchi residenti a Bonn

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Il vice primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski avrebbe fatto ai suoi compatrioti, diplomatici e giornalisti, residenti a Bonn, un quadro estremamente pessimista della situazione in Polonia.

Ed è il quotidiano parigino «Le Monde» a renderle pubbliche in una corrispondenza del suo inviato permanente a Bonn il quale trae a conclusione che il sentimento generale di coloro che hanno potuto ascoltare Rakowski sarebbe che «militari dopo la presa del potere a Varsavia non vedono essi stessi la minima prospettiva di un avvenire».

Franco Fabiani

Bonn: «La strada degli aiuti è l'unica possibile»

Il portavoce del governo e il ministro degli esteri ribadiscono il «no» alle sanzioni

Una lettera del ministro Emilio Colombo a Gromiko

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha inviato al ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, un messaggio per renderlo partecipe delle diffuse preoccupazioni sollevate in Italia dai recenti eventi in Polonia.

Nel messaggio — che è stato consegnato ieri dall'ambasciatore italiano a Mosca, Migliuolo, al vice-ministro degli Esteri sovietico, Kovov — Colombo fa presente — informa un comunicato della Farnesina — che «la profonda inquietudine ed emozione suscitata nelle forze politiche rappresentate in Parlamento e nella opinione pubblica italiana non riguarda soltanto le gravi violazioni dei diritti civili ed umani commesse a danno del popolo polacco, ma è alimentata altresì dagli interrogativi sui comportamenti dei paesi dell'est europeo rispetto a tali violazioni, tenuto conto fra l'altro degli impegni che essi hanno solennemente assunto sottoscrivendo l'Atto finale di Helsinki».

L'Australia non adatterà sanzioni contro l'URSS

SYDNEY — L'Australia non seguirà l'esempio degli Stati Uniti e non adatterà nuove sanzioni commerciali verso l'Unione Sovietica. Il primo ministro Malcolm Fraser ha informato il presidente Reagan che l'Australia condivide «in linea di principio» l'iniziativa degli Stati Uniti ma il governo australiano ritiene che le sanzioni attualmente in vigore attuate dopo l'invasione in Afghanistan siano per il momento sufficienti.



KATOWICE — Fiori davanti alla miniera di Wujek dove sono stati uccisi sette minatori

Ancora condanne e arresti Vasto ripulisti nel POUF

Questa corrispondenza è stata sottoposta a censura secondo le restrizioni imposte dalle autorità militari polacche ai corrispondenti occidentali.

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il Consiglio militare per la salvezza nazionale ha deciso di presentare alla Dieta un progetto di legge per la creazione di un tribunale di Stato il quale avrà il compito di decidere sulle responsabilità dei dirigenti del partito e dello Stato degli anni settanta che hanno portato la Polonia al disastro. L'iniziativa risponde alla domanda di giustizia diffusa nella società e nello stesso POUF, ma per il voto al provvedimento passerà un certo tempo perché oggi la Dieta vive come in uno stato di liberazione e non si sa quando la prossima sessione potrà essere convocata.

In totale 45. La pena più pesante è stata di sette anni di prigione. In generale le sentenze di condanna variano tra le cinque e le sedici.

«Embargo? Il Nuovo Pignone lavora già per il gasdotto dalla Siberia»

Così i dirigenti dell'azienda fiorentina commentano le sanzioni americane che minacciano l'importante commessa per 560 miliardi e un milione di ore lavorative

Della nostra redazione FIRENZE — L'embargo per gli impianti di alta tecnologia decretato dal presidente Reagan può far saltare la commessa vinta dal «Nuovo Pignone». L'azienda dell'Eni si è aggiudicata la costruzione di 19 delle 41 stazioni di pompaggio del gasdotto siberiano, e queste sono prodotte su licenza della multinazionale americana «General Electric».

PARIGI — Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, ha dichiarato ieri sera, nel corso di una intervista ad «Antenne 2», che il suo paese ospita in questo momento oltre 50 mila profughi polacchi e che l'Austria è troppa piccola per essere un

Finora 45 sentenze contro sindacalisti - 263 persone denunciate per corruzione Esautorati alcuni alti dirigenti (tra cui il dogmatico Zabinski e il rinnovatore Fiszbach)?

ufficielli è normale in tutte le imprese. Numerosi direttori stanno esaminando le domande di riammissione al lavoro presentate dagli operai che durante le prime due settimane dello stato d'assedio erano stati obbligati a prendere parte agli scioperi. D'altro canto, alcuni che resterà senza lavoro dovrà presentarsi all'ufficio di collocamento. Poiché il governo ha stabilito il lavoro obbligatorio per tutti gli uomini tra i 18 e i 45 anni, si deve pensare che nessuno che si trova nei limiti di età resterà senza lavoro.

voratori che si erano fatti impiccare nelle azioni di sciopero e di protesta a causa della mancata conoscenza delle norme dello stato di guerra». L'iniziativa si va allargando gradualmente a tutte le imprese dove il POUF è attivo. Si dà il via alla creazione di speciali «commissioni sociali».

Romolo Caccavale

Kreisky: il progetto deve andare avanti

PARIGI — Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, ha dichiarato ieri sera, nel corso di una intervista ad «Antenne 2», che il suo paese ospita in questo momento oltre 50 mila profughi polacchi e che l'Austria è troppa piccola per essere un paese di immigrazione: per questo — ha detto — «noi siamo in attesa di un aiuto da parte degli USA, del Canada e dei grandi paesi di immigrazione». Kreisky ha dichiarato, inoltre, che gli Stati Uniti non dovrebbero cercare di bloccare il progettato gasdotto tra l'Unione Sovietica e l'Europa Occidentale. «E' ingenuo oggi, in un tempo in cui abbiamo problemi con il petrolio, cercare di impedire lo sviluppo della cooperazione sull'energia tra Europa Occidentale e Orienta-

LETTERE all'UNITA'

Se il socialismo è voluto dal popolo il popolo lo difende

Uno slogan un po' dogmatico: ma per noi socialismo è uguale a libertà

Cara Unità, Vorrei rivolgermi al lettore Nicodemo Bocca (lettera all'Unità di domenica 27 dicembre) e a quanti forse giustificano lo stato d'assedio polacco mettendo a confronto gli errori e gli estremismi di Solidarnosc con le numerose prove di pazienza e di moderazione del POUF.

Per gli estremisti e veri i propositi di molti dirigenti polacchi di evitare fino all'ultimo la tragedia. E allora? È forse coi buoni propositi che si fa il socialismo? Chi usa moderazione e pazienza dà certo prova di saggezza politica, ma con ciò solo acquista forse il diritto a rappresentare gli interessi della classe operaia e della maggioranza del popolo?

LINO MICONI (Bruxelles)

Cara Unità, ho letto la lettera del compagno Pestalozza a proposito della vigilia di Natale per la pace e la libertà dei popoli organizzata dalla FGCI e dal PCI di Rimini. Ebbene, sono una giovane compagna che in quella manifestazione insieme ad altri, a gli slogan ha gridato anche «Ora la Polonia prima l'Ungheria - la dittatura all'Est è proprio una mania».

Sarebbe molto bello (ma forse anche un po' piatto e monotono) poter riprendere nei nostri slogan tutta la linea politica del nostro partito con la dovuta dialettica. Ma gli slogan di tanto in tanto sono anche schematici e «dogmatici». Il bello però è che in una manifestazione se ne gridano tanti e se gli crediamo il gusto di scriverli uno di seguito all'altro il messaggio può risultare più chiaro. Allora si comprende che ne abbiamo gridati anche altri che parlavano di pace, socialismo, libertà, democrazia. Ho lavorato molto in questi mesi con quei giovani che la notte di Natale, senza tessera in tasca, hanno manifestato per la via della nostra città in un corteo organizzato dai comunisti. Sono giovani senza dogmi. Sono giovani che hanno però una certezza: la pace, la libertà, la democrazia, il socialismo non possono essere mai divisi. La negazione della libertà è della democrazia ad un intero popolo non può avere distinguo.

NICOLETTA COCCIA (Rimini - Forlì)

Per la pace occorre manifestare contro tutte le dittature militari

Un elogio e una proposta

Cara Unità, è doloroso vedere il popolo polacco nelle attuali condizioni, dopo l'azione squadrista della sua economia, che pure avendo conseguito grandi progressi nella sua modernizzazione, con la creazione di grandi complessi industriali, ha determinato condizioni di grave coltura, con il ritorno alla normalità, con un avanzamento del processo di democratizzazione iniziato.

FRANCO MARBELLI (Livorno)

Cara direttore, in questi giorni di festa, su un canale di una televisione privata, ho avuto modo di assistere ad una intervista che il compagno Daniele Lajolo ha rilasciato in occasione della presentazione del suo libro Venti-quattroanni. Devo dire che condivido tutte le cose che ha detto anche perché espone con la passione di sempre e che denota sincerità.

ACHILLE INZAGHI (Gorgonzola - Milano)

Siamo stanchi di sentirci insultare dalla TV

Gli intellettuali non vanno in provincia?

Cara Unità, alle ore 20 nella maggioranza delle serate rientro dal lavoro e mentre consumo la cena vedo e ascolto la TV, primo canale. Ti dirò che ogni giorno è sempre più difficile combinare pasto e ascolto.

FRANCO MARBELLI (Livorno)

Devo dire che questa questione non riguarda solo il compagno Lajolo ma un po' tutti i compagni di un certo livello intellettuale. Si partecipa volentieri alle interviste televisive, alle tavole rotonde nelle città, ai dibattiti nei festival provinciali e nazionali dove il pubblico è numeroso. Ma in provincia non viene nessuno. Una conversazione con 30 interlocutori non interessa più di tanto. Però io penso che un rapporto più umano passi anche di lì.

GERARDO TODISCO (Sezione del PCI - Via Città di Contrà 8350 Scampitella (Avellino))

Quello che è andato perso dopo il terremoto

Carl compagni,

Cara Unità, ho letto la lettera del compagno Pestalozza a proposito della vigilia di Natale per la pace e la libertà dei popoli organizzata dalla FGCI e dal PCI di Rimini. Ebbene, sono una giovane compagna che in quella manifestazione insieme ad altri, a gli slogan ha gridato anche «Ora la Polonia prima l'Ungheria - la dittatura all'Est è proprio una mania».

Devo dire che questa questione non riguarda solo il compagno Lajolo ma un po' tutti i compagni di un certo livello intellettuale. Si partecipa volentieri alle interviste televisive, alle tavole rotonde nelle città, ai dibattiti nei festival provinciali e nazionali dove il pubblico è numeroso. Ma in provincia non viene nessuno. Una conversazione con 30 interlocutori non interessa più di tanto. Però io penso che un rapporto più umano passi anche di lì.